ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lire 12.50 ore; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXI — UFFICI: Piazza della Legna N. 2. — Trieste, Venerdì 21 Novembre 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7618

CAMERA UNGHERESE.

Contro l'inno austriaco.

BUDAPEST 20 (N). Fra l'attenzione generale della Camera comincia la discussione del caso Nessi. Si nota la presenza nell'aula di quasi tutti i membri del partito dell'indipendenza.

Apre la discussione il relatore della Commissione all'immunità, Marodhy, che presenta le proposte della Commissione. Dice che contro il deputato Nessi fu avviata procedura dalla Giuria militare d'onore perchè a Clausenburg fece una dimostrazione contro l'inno austriaco («Serbi Dio...» ecc.).

Voce (dall'estrema sinistra): Nessi fece benissimo.

Marodhy continua dicendo che l'avviamento della procedura da parte d'un giurì d'onore, che non può essere considerato che come un procedimento disciplinare, non abbisogna del consenso della Camera. Anche se qualcuno viene cacciato a calci da un club non c'è bisogno di chiedere prima il consenso della Camera dei deputati (proteste, rumori all'estrema sinistra).

Vittorio Rakosi: Ma l'esercito non è un club: in un club non si è obbligati ad entrare; invece si è costretti a servire nell'esercito!

Il relatore osserva che anche nel passato in casi analoghi fu avviata la procedura da parte dei giurì militare d'onore, senza chiedere prima il consenso della Camera.

Bela Kubik: Mal fatto!

Marodhy prega di approvare le proposte della commissione, tanto più che...

Endrey: ...tanto più che lo si esige da Vienna...

Marodhy: ...tanto più che non è stata offesa la sovranità del Parlamento (approvazioni a destra, grida di: abbasso all'Estrema sinistra).

Lengyell domanda che venga data lettura della proposta della minoranza.

Presidente dice che questa lettura è superflua, perchè coloro che presentarono la proposta avranno l'occasione di prendere la parola.

L'estrema sinistra però continua a rumoreggiare, chiedendo la lettura della proposta della minoranza. Insiste tanto nel baccano, che il presidente acconsente a permettere questa lettura.

Lodovico Olay osserva che il diritto d'immunità assume speciale importanza precisamente in Ungheria, dove non v'è nè una dinastia nazionale, nè un governo nazionale, nè un esercito nazionale. L'esercito da noi, dice l'oratore, sta al di sopra della legge (approvazioni all'estrema sinistra). Il nostro esercito è una soldatesca; si deve provvedere perchè a che esso non si ponga anche al disopra della rappresentanza legislativa, e ciò sarà possibile soltanto se tuteleremo il diritto d'immunità anche contro l'autorità militare. L'oratore cita quindi questo caso: A Szegedino un medico, ufficiale della riserva, fu redarguito in un restaurant da un ufficiale perchè non si era fatto suonare l'inno di Kossuth. Il medico fu posto sotto consiglio d'onore e destituito dalla carica di ufficiale.

Kubik: Dunque hanno introdotto nell'esercito il sistema delle spie!

Lodovico Olay dichiara che la canzone di Kossuth deve esser sacra agli ungheresi.

Voce dall'estrema sinistra: Al tempo delle elezioni tornava comoda anche ai ministri la canzone di Kossuth; anche il barone Fejervary fu eletto deputato al suono di quella canzone.

Olay: Se i deputati vengono oggi puniti per dimostrazioni contro l'inno austriaco, in seguito potranno fors'anche esser puniti perchè, facendo il loro dovere, flagellano gli abusi che si commettono a danno dello Stato! (approvazioni vivissime dall'estrema sinistra). L'inno «Serbi Dio», per gli ungheresi non è un inno nazionale, ma un inno della fame*) (vive approvazioni all'Estrema sinistra). Al suono di quest'inno nel '48 furono giustiziati dei martiri! Il Governo dovrebbe capirla che non si può ledere il diritto d'immunità senza far sospettare che si abbia paura... di Vienna.

Ministro Fejervary: Noi non abbiamo affatto paura di Vienna.

Olay: I ministri ungheresi sono i lacchè del Governo di Vienna! (applausi vivissimi a sinistra).

Voci (a destra): All'ordine, all'ordine!

Presidente chiama all'ordine il deputato Olay.

*) Giuoco di parole fra Ungarlied e Hungerlied. (N. d. Corrisp.).

Olay osserva che il partito ministeriale non ha nemmeno il coraggio delle proprie convinzioni.

Voce (dall'Estrema sinistra): I membri del partito ministeriale non ne hanno di convinzioni proprie.

Olay: Nella commissione i deputati liberali parlarono in favore della violazione del diritto d'immunità, e ora qui vi assentano.

Kubinyi, del partito liberale, grida: Noi esprimeremo anche qui le nostre convinzioni.

A questo punto il ministro Fejervary grida: Chi vuole essere ufficiale deve tenere alto l'onore della sua posizione! (commozioni).

Su questa frase del ministro corrono varie versioni come: «Chi è ufficiale deve farsi rispettare»; e anche: «chi è ufficiale deve comportarsi decentemente».

Ma il ministro ha appena emesso questa esclamazione, che l'Estrema sinistra si mette a fare un baccano assordante. Parecchi deputati scattano in piedi e gridano al presidente che chiami all'ordine il ministro. Altri deputati gridano a Fejervary che ritiri le sue parole.

Fejervary risponde, ma le sue parole si perdono nei rumori.

Nessi, che seguiva la discussione dalla galleria, grida al deputato Kubik di sfidare in nome suo il ministro. Kubik esegue l'incarico; il ministro però risponde laconicamente di non accettare sfide. (Più tardi, nei corridoi, il ministro disse che con quelle parole egli non voleva alludere particolarmente al caso Nessi, ma in generale).

Alle richieste dei deputati di chiamare all'ordine il ministro, il presidente risponde dichiarando che nell'adempimento del suo dovere di presidente non si lascia influenzare da nessuno (applausi a destra). Egli applicherà il regolamento imparzialmente verso tutti i membri della Camera (rinnovati applausi a destra). Ciò che disse il ministro però non contiene alcuna offesa personale.

Bela Kubik: Ma dunque qui si può dire tutto quello che si vuole? Va bene! ci regoleremo anche noi e faremo lo stesso (grandi rumori all'estrema sinistra).

Presidente prega Kubik di non disturbare.

Olay dice che il ministro è molto sincero quando afferma che colui che manifesta i suoi sentimenti patriottici non merita di coprire la carica d'ufficiale.

Fejervary: Ma io non ho detto questo!

Voce: Se non è zuppa è pan bagnato.

Olay invita quindi i deputati a non servire agli interessi di parte ma a quelli del paese, ed a respingere perciò le proposte della commissione.

Francesco Kossuth (attenzione): Teme che l'esclamazione testè proferita dal ministro Fejervary possa essere male interpretata, e riesca di norma ai giurì militare d'onore quando pronunzierà la sua sentenza; giacchè quella esclamazione non può riferirsi che al caso concreto del Nessi. Ci induce inoltre che l'avviamento d'una procedura da parte di un giurì militare d'onore è atta ad intimidire i deputati, e quindi costituisce una violazione del diritto d'immunità. Il deputato Nessi tenne a Clausenburg un contegno correttissimo ed agì patriotticamente. Egli soffre per un principio professato dal partito dell'indipendenza, pel principio secondo il quale il re d'Ungheria dev'essere salutato su terra ungherese (applausi all'Estrema sinistra). Il ministro per la difesa del paese dovrebbe saper grado al Nessi, il quale insegnò alla gioventù a cantare l'inno ungherese e non la canzone di Kossuth, cui, benchè a torto, si attribuiscono tendenze antidinastiche. In considerazione della piega che sta per prendere la politica ungherese, l'oratore invita la Camera a cercare di rinforzare il proprio prestigio ed a respingere qualsiasi tentativo di intimidazione, provenisse questo anche dalle autorità. Dichiara illegale la citazione di Nessi davanti ad una giuria militare d'onore, e chiede che la Camera lo protegga coprendolo col diritto d'immunità.

Il dott. Plosz ministro della giustizia, dice doversi fare una distinzione fra il diritto d'immunità assoluto e quello relativo. Il diritto assoluto all'immunità compete al deputato solo per quelle espressioni che da lui sono usate in Parlamento. Quindi se i deputati usano certe determinate espressioni fuori del Parlamento, essi non possono godere per questo che il diritto relativo d'immunità, il quale consiste in ciò che i deputati non possono essere impediti di comparire al Parlamento. Nel caso Nessi non avvenne alcuna violazione neppure del diritto relativo d'immunità, giacchè nulla accadde che abbia impedito al Nessi l'esercizio dei suoi doveri di deputato.

La seduta viene sospesa per breve tempo. Alla ripresa, parla il deputato Sebes il quale tende a dimostrare che nel caso Nessi si è realmente violato il diritto d'immunità.

La discussione è rinviata a domani.

Una sfida che rientra.

BUDAPEST 20 (B). Il barone Fejervary, ministro della difesa del paese, dichiarò ai padrini del deputato Nessi che egli non aveva l'intenzione di offenderlo personalmente. L'incidente sarebbe così appianato.

CAMERA DI VIENNA.

VIENNA 20 (N). L'interesse per le sedute della Camera va diminuendo. Oggi all'apertura della seduta l'aula era spopolata a tal segno che il presidente mandò un usciere a contare i mantelli nel guardaroba per sapere se nelle sale del palazzo vi fosse il numero sufficiente di deputati. Anche le gallerie erano semivuote.

Dopo la lettura degli esibiti il ministro dell'istruzione risponde a un'interpellanza sull'esportazione di oggetti archeologici. Il ministro comunica che si sta elaborando un disegno di legge per la conservazione dei monumenti storico-artistici, e per impedire l'esportazione di reliquie archeologiche.

Il ministro delle finanze risponde ad una interpellanza Berger (vedi «Piccolo della Sera» di ieri).

Segue la discussione del progetto di legge relativo all'abolizione del giuoco a termine in cereali, nel quale la Camera dei Signori introdusse, dopochè esso era già stato approvato dalla Camera dei deputati, alcune modificazioni, e che perciò deve essere nuovamente discusso dalla Camera dei deputati.

Plej, relatore, a nome della Commissione economico-politica pur ammettendo che le modificazioni della Camera dei Signori abbiano peggiorato la legge, raccomanda di votarla per non rimandarne l'attuazione alle calende greche.

Dice poi che la Camera dei Signori non abbia aderito alla deliberazione unanime della Camera dei deputati e dice che la Camera dei Signori subisce troppo facilmente le influenze del Governo il quale non ci tiene affatto a proibire che alla Borsa si giuochi a termine sui cereali. Accusa il capo-sezione Beck di aver mentito per la parte di mezzo Camera dei deputati e rinfaccia al Governo la sua doppiezza. L'oratore dice che il ministro dell'agricoltura si comportò in modo equivoco affermando che sarebbe stato nell'interesse dell'agricoltura, impedendo poi invece che si approvassero le leggi votate per il bene pubblico dalla Camera dei deputati unicamente, perchè queste leggi, vantaggiose per i contadini, riuscirebbero svantaggiose ai latifondisti. Il ministro dell'agricoltura fu quindi bugiardo; la sua falsità e sleale è senza esempio e l'oratore dice di meravigliarsi che il barone Giovannelli si trovi ancora al suo posto. Insiste perchè il giuoco alla Borsa su prodotti agricoli sia proibito.

Quando si alza per parlare il ministro dell'agricoltura, barone Giovannelli, i germanisti si mettono a fare un gran chiasso, impedendo al ministro di parlare.

Il presidente scampanella ed ammonisce di far silenzio.

Cessato il clamore il ministro comincia a parlare, dicendo che in fatto non esiste divario fra le conclusioni della Camera dei deputati e quelle della Camera dei Signori.

Voci dei pangermanisti: Nessuno glie lo crede, signor ministro!

Iro: Lei vuol darcela ad intendere!

Eisenkolb: E' una furfanteria.

Iro: Sempre nuove imposte: ma pel popolo non volete far niente!

Eisenkolb: Aumentate la lista civile, dissanguate il popolo.

Iro: E' una canaglieria!

Il baccano continua per qualche minuto; finalmente, rifattosi silenzio, il ministro può continuare il suo discorso, esponendo i motivi per cui deve raccomandare alla Camera di accettare le modificazioni fatte dalla Camera dei Signori.

Si approvano quindi i paragrafi 4, 5, 6, 8, 10 del disegno di legge, nella forma data loro dalla Camera dei Signori. Poi si incomincia la discussione del paragrafo 12, che sarà continuata domani.

La salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe

VIENNA 20 (N). La „Zeit" ha da fonte ufficiale che lo stato dell'Imperatore in questi ultimi giorni non è punto migliorato. Il monarca è costretto a stare a letto, essendoglisi manifestato anche un catarro intestinale; sicchè non può attendere al disbrigo degli affari correnti.

Nei circoli di Corte invece si dice che l'Imperatore si lagna bensì continuamente di dolori, ma nondimeno si alza ogni giorno fra le 7 e le 8, e passa buona parte della giornata al suo tavolino da lavoro. L'indisposizione dura già da dieci giorni; il dott. Kerzl, medico personale dell'Imperatore, lo visita tre volte al giorno.

La posta italiana a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 20 (N). Si assicura che il Governo italiano ha fatto i passi opportuni presso la Porta per erigere qui degli uffici delle Poste italiane, come ne hanno attualmente altri Stati.

Dopo l'attentato di Rubino.

Ciò che ne pensa il re Leopoldo.

BRUSSELLES 20 (N). Oggi si presentò al re la deputazione della Camera, incaricata di felicitarlo per lo scampato pericolo.

Il re, dopo aver ringraziato la deputazione, accennò al contegno della stampa e leve una causa per lottare contro l'anarchia e contro i partiti estremi.

«Vi ha un grande numero di sovversivi - disse il re - i quali vanno cercando dovunque proseliti per sconvolgere l'attuale ordine pubblico, unica guarentigia della libertà. Gli attacchi loro si dirigono in primo luogo contro i capi di Stato; e se questi non possono essere raggiunti dalle loro armi, non si peritano di rivolgerle contro inermi donne, come lo dimostrò il mostruoso delitto di Ginevra. Non possono essi sopprimere nemmeno la consorte d'un regnante? allora i loro attentati si dirigono contro i ministri come in Ispagna, e se manca loro la possibilità di assassinare un ministro, ricorrono alla dinamite per distruggere la proprietà. Essi però non arriveranno mai a creare l'anarchia, perchè per un capo di Stato ammazzato trova sempre un successore.

«Per quanto mi riguarda, posso dire che la mia vita fu molto travagliata. Io non so fin quando vivrò, anzi dirò meglio, fin quando mi si lascierà vivere. Posso però assicurare che io non mi lascierò imporre da nessuno e che non mi lascierò neppure deviare dai diritti costituzionali».

Un articolo di Lombroso.

ROMA 20 (N). L'„Avanti" pubblica un articolo di Cesare Lombroso a proposito di Rubino. Dice che se tanti regicidi e anarchici nacquero in Italia si è perchè l'individualismo è uno dei caratteri più propri della razza latina, e sopratutto dell'italiana. Insieme alla povertà incombe sul nostro paese la mancanza di coltura che lo rende poco timoroso dei reati di sangue. Lombroso dimostra che il rimedio migliore per combattere l'anarchismo consiste nel sopprimere le cause. Lombroso non crede all'esistenza di complici di Rubino, nè alla macchinazione di altri complotti anarchici, che sono fiabe della sospettosa polizia.

La nuova principessina di Savoja.

ROMA 20 (N). Il re ha risposto così al telegramma di felicitazione inviatogli ieri dal sindaco.

«Principe Colonna, sindaco di Roma. La parte affettuosa che la capitale del Regno prende alla mia festa famigliare, mi prova sempre più che le gioie della mia Casa sono gioie del paese. Confortato e riconoscente rendo a Lei, signor sindaco e alla civica rappresentanza di questa Roma, grande nelle memorie come nelle affezioni, grazie vivissime, alle quali la regina si associa di cuore. Le stringo la mano. Affezionatissimo: Vittorio Emanuele.»

ROMA 20 (N). Stamane è arrivata, insieme al marito, Vincenza Fantano maritata Stirpe, ventiquattrenne, da Veroli, destinata a balia della principessina Mafalda. Ricevuta dal dottor Quirico, fu condotta al Quirinale e presentata ai sovrani. I dottori Morisani e Quirico esaminarono il suo latte e quindi attesero che il re terminasse la relazione dei ministri per riferire circa il loro esame. La balia sposò lo Stirpe, domatore di cavalli, nel 1897. Ha quattro figli; due femmine e due maschi; l'ultimo l'ha avuta circa un mese fa. E' una giovane tarchiata, bruna con occhi bellissimi. Entrata al Quirinale, fu consegnata alla signora Dickens che le fece fare un bagno e un po' di toeletta prima di affidarle la neonata. Il marito della balia è già ripartito.

ROMA 20 (N). La balia Fantano rassomiglia alla regina Elena. Essa doveva essere balia della principessina Jolanda, ma partorì venti giorni dopo la regina. Non appena la Vincenza fu nuovamente incinta, ne fu avvertita la Casa reale, che incaricò il chirurgo di Veroli, dott. Bucalossi, di visitare la giovane. L'11 novembre, quando la Vincenza ebbe l'ultimo figliuolo, il dott. Bucalossi tornò a visitarla e trovò che il neonato pesava quattro chili e mezzo! La Vincenza stava benone e fu scelta come balia; il suo figlioletto, che ha nome Umberto, venne dato ad altra balia.

ROMA 20 (N). Il re ha fatto consegnare al sindaco di Roma la somma di lire centomila perchè venga distribuita ai poveri della città di Roma.

Il pontificio «Osservatore romano» si occupa della nascita della principessa, facendo voti che la nuova principessa cresca, ad esempio di altre principesse sabaude, alla virtù e alla pietà e sia amata dagli umili non per lo sfarzo della grandezza ma per quell'aureola soave di bontà, umiltà e grazia che sono doti irresistibili quando emanano dai gradini del trono.

Durante l'udienza di questa mane ai ministri, per la firma dei decreti, il re ringraziò i ministri per le felicitazioni. Conversando coi ministri il re disse che il nome di Mafalda appartenne ad una balda figlia di Amedeo di Savoja, e ne raccontò la storia. Aggiunse: «Del resto Mafalda equivale esattamente a Matilde».

L'atto civile di nascita della principessa Mafalda verrà rogato domenica.

L'indulto verrà esteso ai militari disertori e renitenti residenti all'estero.

Il ministro Nasi, in un telegramma ai prefetti, dispone che in uno dei prossimi giorni, in tutti gli istituti d'istruzione si tenga una conferenza per ricordare gli avvenimenti politici e biografici che si connettono al nome di Mafalda e alle altre illustri principesse di Casa Savoja. Il sotto-segretario agli esteri inviò una circolare alle scuole italiane all'estero invitando gli insegnanti a tenere una conferenza sulle benemerenze di Casa Savoja, come saluto alla piccola principessa.

NEL MAROCCO.

TOLONE 20 (N). Tre incrociatori francesi ebbero l'ordine di partire per il Marocco.

L'arbitrato minerario in Francia.

PARIGI 20 (N). Il comitato dell'Unione dei minatori di Saint-Etienne ha scelto ad arbitro il presidente della Corte di Cassazione, Ballot-Beaupré, noto per il processo Dreyfus; ed ha stabilito che si riprenda il lavoro dopo che sarà pronunziato il lodo arbitrale.

La ferma di due anni in Francia

PARIGI 20 (N). Roland, relatore al Senato per la legge riflettente il servizio militare biennale, dichiarò a un giornalista potersi sperare che la legge vada in vigore già con le reclute che entreranno in servizio nell'ottobre del 1904.

LA RADIOTELEGRAFIA.

HALIFAX (Nuova Scozia) 20 (N). Marconi, intervistato, confermò che un messaggio, trasmesso col telegrafo senza fili, fu ricevuto a Sidney dalla Cornovaglia. Soggiunse che l'incrociatore «Carlo Alberto» durante il suo viaggio fu costantemente in comunicazione con l'Inghilterra.

I compromessi nell'affare Boulaine.

PARIGI 20 (N). In via semi-ufficiosa si smentisce la voce che anche alcuni impiegati del Tribunale sarebbero compromessi nell'affare Boulaine. Falsa del pari è la notizia dei giornali nazionalisti che un ex-ministro sia compromesso da alcune carte di Boulaine, ora sequestrate. Boulaine si sarebbe rivolto a un ex-ministro soltanto per invitarlo a rappresentarlo in un processo, ma ne avrebbe ottenuto una ripulsa.

Il genetliaco della regina Margherita.

ROMA 20 (N). La città è imbandierata e festante per il genetliaco della regina Margherita. I forti di Monte Mario fecero le salve. Vennero inviati alla regina Margherita numerosissimi dispacci di felicitazione. Stasera gli edifici pubblici erano illuminati e le bande suonarono nelle piazze.

Zanardelli anche a nome dei colleghi, inviò alla regina Margherita un caldo telegramma di auguri. La regina Margherita rispose subito con un telegramma a Zanardelli ringraziandolo cordialmente.

GUGLIELMO SODDISFATTO DEGLI INGLESI.

LONDRA 20 (Reuter). Si telegrafa da parte degna di fede, che l'imperatore di Germania espresse la sua piena soddisfazione per la visita in Inghilterra. Guglielmo II non solo trovò piacere per aver soggiornato presso la famiglia reale, con la quale è legato per parentela, e presso il re, per cui nutre i migliori sentimenti d'amicizia; ma fu commosso anche dalle dimostrazioni di simpatia di cui fu fatto segno dappertutto durante il suo soggiorno in Inghilterra.

Le nuove comunicazioni telegrafiche tra Roma-Torino e Milano-Londra.

Ci scrivono da Roma, 19:

Ieri è stata attivata la nuova comunicazione telegrafica fra Roma e Torino, costituita da un circuito a filo di bronzo di tre millimetri. I lavori ordinati dal ministro Galimberti nello scorso giugno furono condotti con eccezionale sollecitudine. Alla spesa di oltre 200 mila lire fu provveduto coi mezzi ordinari del bilancio. La nuova linea sarà servita con un apparato *Baudot* quadruplo.

Fra pochi giorni sarà pronto il filo telegrafico Milano-Londra, nonchè il secondo filo Genova-Londra, per attivare il quale si attende che l'amministrazione francese abbia provveduto per il tratto di linea sul suo territorio.

Queste ultime due comunicazioni sono quelle progettate dal ministro Galimberti nel disegno di legge approvato dalla Camera nel maggio del 1901.

La Camera serba aggiornata. BELGRADO 20 (N). Un ukase del re aggiorna la Scupcina al 20 gennaio.

Dieta della Croazia. ZAGABRIA 20 (N). La Dieta della Croazia è convocata per il 28 novembre ad una breve sessione per discutere un esercizio provvisorio, la prolungazione del compromesso finanziario con l'Ungheria ed inoltre la legge per l'addizionale comunale di Zagabria, necessaria al risarcimento dei danni causati nei disordini contro i serbi.

Elezioni dietali nel Vorarlberg. BREGENZ 20 (N). Nelle odierne elezioni per i comuni foresi del Vorarlberg, riuscirono eletti tutti i 14 candidati cristiano-sociali.

Un'operazione a Saredo. ROMA 20 (N). Al senatore Saredo fu praticata l'operazione dell'estrazione d'acqua dalla pleura del polmone destro. L'operazione riuscì benissimo. Tuttavia lo stato del sofferente è grave, essendo la sua malattia principale la dilatazione dell'aorta.

FINANZA E COMMERCIO.

Per la cassa di S. Venceslao.

PRAGA 20 (N). A proposito dell'opera di sanamento della Cassa di prestiti di S. Venceslao il giornale clericale „Katholike Listy" dice essere progettata un'azione reciproca delle casse di prestiti per sanare le finanze di quell'istituto. Si vuole raccogliere per mezzo di prestiti un capitale di 17 milioni di corone. Fra coloro che dovrebbero contribuire figurerebbe l'imperatore con un milione, il clero con due, l'aristocrazia con tre, la Cassa postale di risparmio con cinque milioni di corone, l'arciduca Francesco Ferdinando con un milione, parecchie Casse di pre-

---

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 213

di Raoul de Saint Albin

— Affetto che sarà ben ricambiato, signora - replicò vivamente la signora Labarre stendendo la mano ad Angela che la strinse sorridendo.

— La conoscenza è fatta! - esclamò Giacomo allegramente. - Eccovi buone amiche!

Poi dimandò:

— La cena è pronta?

— Lo sarà quando vorrete, caro cugino.

— Fra un istante dunque, perchè moriamo di fame. Ma prima di tutto, cara cugina, siate gentile e conducete la signora nella camera che essa occuperà questa notte, ed ove si libererà del suo cappello e della sua pelliccia.

— Venite dunque, cara signora.

Ed Angela condusse la nuova venuta nella camera già abitata da Marta durante il suo soggiorno alla villa.

Giacomo si recò nella sala brillantemente illuminata dove per eccezione la tavola era stata apparecchiata, perchè era in quella stanza e non nella sala da pranzo che la cena doveva aver luogo.

Si assicurò della chiusura ermetica, non solamente delle finestre, ma delle imposte interne, poi si avvicinò ad una *console* sulla quale si trovavano parecchie bottiglie di liquori.

Prese una di quelle bottiglie il cui cartellino annunziava un prodotto delle isole, e il contenuto della quale aveva un ammirabile color giallo-oro. La sturò, ne tolse la quantità di circa un bicchierino, e al posto di quello tolto ne versò una quantità di liquido da una boccettina di cristallo che trasse dalla sua tasca.

Ciò fatto, richiuse la bottiglia e la rimise a posto d'onde l'aveva presa.

Un istante dopo, Angela entrava in sala con la signora Labarre.

— Si misero a tavola.

Una parte della cena, consistente in una galantina a tartufi, in un filetto di bove freddo, in una *mayonnaise* di pollo, in fegato grasso di Strasburgo e in un magnifico piatto di grossi gamberi, era servita anticipatamente.

La cena, quella cena che doveva essere il prologo di un delitto: fu singolarmente allegra.

Angela ritrovava, per animarla, il clamoroso brio e le frasi bizzarre di cui aveva preso l'abitudine, durante i bei giorni, o piuttosto durante le belle notti della sua gioventù.

La signora Labarre rideva di cuore alle scappate d'Angela, e ridendo beveva alternativamente il Chateau Laroze intiepidito e il vino di sciampagna gelato, che Giacomo versava senza tregua nei due bicchieri, e poco a poco si inebriava senza accorgersene.

Un po' prima delle undici parlava sempre e molto, ma con una voce divenuta impacciata, e le sue parole non offrivano alcun senso. Continuava a ridere sgangheratamente; ma il suo riso non aveva più alcun motivo.

Angela portò in tavola il caffè e i liquori.

Giacomo riempì un bicchiere del liquido in fusione contenuto nella bottiglia di liquore delle isole, e presentandolo alla signora Labarre le disse:

— Gustate questo, cara signora! Ve lo raccomando... è veramente squisito.

La vedova dell'avvocato vuotò a goccia a goccia il bicchierino emettendo esclamazioni di piacere.

Ma appena lo ebbe deposto vuoto sulla tavola i suoi occhi si chiusero, la sua testa ondulò da una spalla all'altra poi si appoggiò sulla spalla sinistra e non si mosse più.

— Dorme! - disse Giacomo ad alta voce. - Dorme sì profondamente che anche se il fulmine le scoppiasse accanto non la sveglierebbe.

— Non sarebbe bene portarla nella sua camera e stenderla nel suo letto? - domandò Angela.

— Guardiamocene bene! Ho il mio piano. E' qui che ha chiuso gli occhi, ed è qui che deve riaprirli.

Il pseudo Thompson uscì dalla sala seguito da Angela, e dopo aver chiuso la porta a doppio giro dietro di sè, si recò nella sala da pranzo.

— Che cosa c'è da fare? - domandò Angela.

— Prepariamo l'apparecchio e non perdiamo un minuto - rispose Giacomo.

Tutti e due passarono nella dispensa che i lettori conoscono.

L'apparecchio polverizzatore dei liquidi fu messo in grado di funzionare munito della dose sufficiente di kerosene e Lagarde introdusse il tubo di caoutciouc nel tubo di ferro che attraversava la parete e che sboccava nella sala da pranzo.

Appena quei preparativi erano terminati, il rumore di una carrozza spinta a grande velocità si fece udire sulla strada.

— E' Pascal - disse Giacomo - Andate ad aprirgli il cancello.

Angela uscì dalla villa.

La carrozza si era fermata.

Le sue lanterne accese mandavano vivi sprazzi di luce.

La sedicente cugina del dottor Thompson si diresse verso il cancello che fece girare sui suoi cardini e che richiuse poi accuratamente, mentre la carrozza andava a fermarsi accanto alle scuderie.

Pascal scese dal suo seggio e aprì lo sportello a Renato Labarre che domandò:

— Siamo arrivati?

— Sì, signore.

Angela aveva raggiunto i due uomini.

— Signore - ella disse - il signor dottor Thompson vi attende con impazienza. Vogliate seguirmi.

Renato seguì Angela, che lo condusse nella sala da pranzo dove Giacomo Lagarde, seduto presso la tavola, sotto la luce della lampada, fingeva di leggere un giornale.

Si alzò vedendo entrare il giovane e gli tese, sorridendo, la mano.

— Ah! come mi è sembrato lungo il tempo! - esclamò il figlio della signora Labarre. - Sapete che laggiù, in quel caffè dove l'impazienza mi torturava, cominciavo a credermi dimenticato?

— Vedete che mi accusavate a torto, non ho cessato di pensare a voi.

— Datemi subito notizie della signorina Marta.

— Sì è quasi completamente ristabilita... Essa vi attende.

— Le avete dunque parlato di me?

— Bisognava pure parlargliene, per prepararla alla dichiarazione che le volete fare.

Renato arrossì.

— Si ricorda, almeno, di me? - balbettò.

— Oh! perfettamente. E perchè non vi dirò che sotto il vostro abito da seminarista vi aveva notato?

XXXIII.

— Mi ha notato? - ripetè il giovine con una viva espressione di gioia. Poi, timidamente, aggiunse: - E non le dispiaccio?

— Al contrario! - rispose Giacomo sorridendo.

— Oso appena credervi... Non avrei mai sperato una felicità così grande... Mi sembra di sognare!

— Fate un sogno che non avrà risveglio.

— E vedrò la signorina Marta, stasera? Le parlerò?

— Fra pochi minuti. Vado ad avvertirla del vostro arrivo... Abbiate pazienza un istante.

Giacomo lasciò Renato Labarre solo, immerso in una vera ebbrezza che distruggeva l'equilibrio delle sue facoltà morali ed impediva al giovine innamorato di stupirsi di qualunque cosa.

Uscendo, il pseudo Thompson aveva chiuso senza far rumore la porta separante la sala da pranzo dal salone in cui dormiva la signora Labarre.

Raggiunse Pascal che aveva spogliata la sua livrea, e che lo aspettava in dispensa.

— Ebbene? - gli domandò l'ex segretario del conte de Thonuerieux.

(*Continua*).

---

la via di Parigi.

Alle dieci di sera essa rientrava nel suo appartamento della via Cherche-Midi.

Assieme a lei, Giacomo, Angela e Pascal avevano lasciato il *Petit Castel*.

In via Miromesnil trovarono Marta, la quale, malgrado la sua solitudine assoluta, non si era annoiata un istante. La sua mente occupata nel prevedere le conseguenze funeste che potevano aver per essa l'amore imprevisto del dottor Thompson, non le permetteva neppure di trovar lento il cammino del tempo.

desiderava conoscere al più presto possibile il risultato di quel passo.

Si fece annunziare, e la contessa lo ricevette subito.

Varcando la soglia della sala, Raimondo era in preda ad una violentissima agitazione.

Il suo avvenire, l'avvenire di suo figlio erano in giuoco.

Qual colpo per lui, se la contessa gli apprendeva che la sua domanda era stata respinta!

La signora di Chatelux lo accolse sorridendo.

Questo parve di buon augurio a Fro-

la farà debitamente raccomandare dal prefetto di polizia, il quale può attestare meglio di chiunque l'estensione dei servigi resi da voi. Siete contento?

Raimondo tremava dalla gioia.

Le lagrime sortivano dai suoi occhi.

— Oh! signora, signora! - disse con voce tremante di emozione. — Mi avete reso molto felice! Potrò dunque sperare la libertà completa. Rompere la catena il cui peso mi uccide! Consacrare gli ultimi giorni della mia vita a vegliare sul mio caro figliuolo, senza temere che egli apprenda ciò che fui, ciò che sono e arrossire di suo padre!

— No, signora.

— Come mai?

— Richiamato con un ordine inatteso alla prefettura, ho dovuto lasciar Creteil venerdì.

— Quando ci tornerete?

— Ohimè! Non lo so.

— Che ha pensato Paolo di questa partenza improvvisa?

— Ho preso pretesto di un viaggio la cui durata è incerta.

— Avete fatto ricerche concernenti quella giovane, il di cui cuore e la mente di Paolo sono sì preoccupati?

— Le ho cominciate, ma sono stato

mente al lavoro.

Si trattava di redigere la supplica per il ministro della giustizia.

All'una del mattino aveva terminato la brutta copia di quella supplica, che si proponeva di mettere al netto l'indomani.

Stanchissimo si coricò.

XXXIV

L'indomani di quella domenica passata in maniera sì piacevole al *Petit Castel* in compagnia del dottor Thompson, ch'essa credeva seriamente innamorato di lei, e nel quale, con la mi-

andare nella sala da pranzo, una scampanellata echeggiò nell'anticamera.

Un minuto dopo, la sua serva le veniva a dire:

— C'è di là un signore, che desidera vivamente di ottenere dalla signora un momento di colloquio.

— Chi è questo signore? - domandò la vedova. - Lo conosco?

— Non so se la signora lo conosca, ma io non l'ho mai veduto.

— Che aspetto ha?

(*Continua*).

stito con un milione, la Cassa boema di risparmio con due milioni. Nei circoli politici si ritiene però inattuabile questo progetto.

Carbone tedesco in Francia.

PARIGI 20 (N). Il „Journal" pretende di sapere che alcuni industriali francesi avrebbero concluso dei contratti per forniture a lunga scadenza con parecchie società di miniere tedesche, e ciò in vista dei prezzi favorevoli offerti da queste ultime.

Conferenze ferroviarie.

STOCCARDA 20 (N). Lo „Schwäbischer Merkur" narra che ieri si tenne presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato una conferenza coi rappresentanti delle ferrovie italiane allo scopo di estendere reciprocamente il servizio diretto per passeggeri. Alla conferenza presero parte, oltre ai rappresentanti italiani delle Reti Mediterranea e Adriatica, anche quelli di varie ferrovie germaniche, e delle amministrazioni ferroviarie dell'Austria, dell'Ungheria, della Svizzera e della Francia. Le trattative continuarono anche oggi.

CRONACA PER TELEGRAFO

Un disastro.
Il „Bosnia" della N. G. I. colato a picco. - 150 morti.

VIENNA 20 (N). Un telegramma da Braila (Rumenia), reca che il grande piroscafo „Bosnia" della Navigazione Generale italiana è colato a fondo ad otto miglia da Sulinà durante una terribile tempesta.

Il „Bosnia" era carico di cereali ed aveva a bordo moltissimi passeggeri.

Il telegramma aggiunge che le vittime sarebbero 150 fra persone dell'equipaggio e viaggiatori.

Sino all'ora in cui vi telegrafo manca la conferma di questa grave notizia.

Traversata disastrosa.

NAPOLI 20 (N). Proveniente da Nuova York è giunto il piroscafo „Città di Milano" con 400 emigranti. Aveva subito parecchie avarie durante una tempesta furiosissima, con cui dovette lottare in pieno oceano per molte ore. La burrasca inghiottì l'imbarcazione, in cui s'era calato un nostromo calabrese, che non potè essere ripescato.

I processi a Mascagni.

FIRENZE 20 (N). Mascagni telegrafa da Boston all'avv. Cassuto di non aver nulla di nuovo sulle varie vertenze. Attende l'esito dei processi ed è angustiato dalla grave situazione. Spera di potersi trattenere in America dando concerti.

La gamba d'un principe.

SALISBURGO 20 (N). Il principe ereditario di Sassonia, Federico Augusto, ieri, durante una partita di caccia nelle tenute dell'ex granduca di Toscana a Golling, cadde e si ruppe la gamba sinistra. Il suo stato è relativamente buono.

Parricidio.

PARMA 20 (N). Tal Daniele Carbognani, facchino, altercando, uccideva a colpi di randello il padre settantenne, e feriva gravemente anche la madre sessantenne. Il truce delitto fece grande sensazione.

Disgraziato accidente.

VENEZIA 20 (N). Oggi, ad ore 9, il lampista fabbro, Gaetano Bordignon, occupato alla stazione, ammogliato e con tre figli, aveva ricevuto da Alberto Barucchello, d'anni 23, da Rovigo, guardia di città, addetto alla brigata della ferrovia, una rivoltella da riparare. Presente il Barucchello, il Bordignon faceva involontariamente scattare il grilletto della rivoltella. Il corpo partì e passò parte a parte il Barucchello, che versa in grave pericolo di vita, e fu portato all'Ospedale militare. Il Bordignon venne arrestato.

Cose da romanzo.
Un audace tentativo di ricatto.

NAPOLI 20 (N). La notte scorsa fu tentato un audace colpo di mano sul direttore della „Casa paterna Ravaschieri", Giovanni Ressia. Un ex-cuoco già licenziato, certo Amoroso, con la complicità del sorvegliante notturno Salviati tentò di allontanare il direttore con la moglie, facendo loro credere che la duchessa Ravaschieri, domiciliata in una casa molto lontana, fosse in fine di vita. Mentre il direttore e sua moglie, in vettura, correvano verso Chiaia, dove seppero che la dama dormiva saporitamente, i furfanti cercavano di farsi consegnare dalla servitù la figliuola del direttore per tentare un ricatto. Era pronta una vettura per trasportarla. Fortunatamente tornarono i genitori che poterono sventare la trama facendo arrestare i due cocchieri e il sorvegliante. L'ex-cuoco Amoroso riuscì a fuggire. E' attivamente ricercato.

Dilaniato da due buoi.

ANCONA 20 (N). A Fabriano, un contadino, tal Sacramolo, volendo dividere due buoi azzuffatisi, fu preso in mezzo alle due bestie e orribilmente dilaniato. Al fatto assisteva il figlio del Sacramolo.

Ferimento misterioso.

PARIGI 20 (N). Ieri sera, nella rue Faisanderie, presso il Bois de Boulogne, avvenne un fatto le cui cause sono ancora avvolte nel mistero.

Una giovane signora americana, artista di canto, fu trovata nella sua stanza da letto ferita mortalmente da un colpo di revolver alla testa. Il suo amante, di nome Rydelsky, che si trovava nella stanza, diede delle risposte contraddittorie al commissario di Polizia che lo interrogò sul delitto.

Rydelsky, che apparterrebbe a una famiglia ragguardevole della nobiltà militare russa, è stato arrestato.

Un cavaliere d'industria.

BRUSSELLES 20 (N). Un cavaliere d'industria americano, tale Bodenthal, oriundo da Nuova Orleans, danneggiò la Borsa di Anversa per un milione di franchi.

Il Bodenthal assumeva delle commissioni per imaginarie case commerciali americane mediante lettere marittime di porto, falsificate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARII.

LA VOCE DEI FRATELLI
nella questione universitaria.

Nella inchiesta universitaria da noi iniziata, la parola è oggi ai fratelli delle altre province. Trentini e istriani, friulani e dalmati, tutti riaffermano la solidarietà degli italiani nel volere a Trieste i principii e il coronamento dello studio superiore nazionale.

L'on. Malfatti,

presidente della Unione Parlamentare Italiana e uno de' più influenti uomini politici del Trentino, ha colto l'occasione dell'intervista chiestagli dal nostro rappresentante a Vienna per comunicargli le informazioni attinte a fonte competente di fronte alle varie versioni corse negli ultimi giorni sullo stadio in cui si trova al presente la questione universitaria e sulle prospettive per l'avvenire.

— Il ministro - disse l'on. Malfatti - diede positive assicurazioni di voler completate in un prossimo avvenire le cattedre parallele italiane della facoltà giuridica d'Innsbruck. Solo dopo che sieno completate si potrà pensare al trasloco di quella che diverrebbe allora una facoltà giuridica, in un'altra sede, - trasloco che risulta necessario, apparendo insostenibile il mantenimento delle cattedre ad Innsbruck. Per questo provvedimento che equivarrebbe alla istituzione d'una università nuova per quanto incompleta, occorre una legge del Parlamento. Nelle attuali condizioni della Camera austriaca, ove il Governo non dispone di una maggioranza e la minoranza è in realtà la sola padrona della situazione, non è ammissibile che una tal legge venga approvata. Solo quando le condizioni parlamentari tornassero normali, il Governo potrebbe trovare nella sua maggioranza stabile il conveniente appoggio per una proposta relativa al trasporto delle cattedre parallele in terra italiana.

— E che pensa lei - chiese il nostro redattore - riguardo alla città che potrebbe venir prescelta?

— I deputati italiani di cui sono fedele interprete, sono tutti unanimi nel ritenere che solo il maggior centro intellettuale, morale e materiale della popolazione italiana in Austria può accogliere questo istituto superiore italiano, da cui dovrà irradiare la coltura italiana per tutte le nostre popolazioni. Quand'anche di primo acchito non fosse possibile la erezione d'una università completa, ma si dovesse limitarsi al trasporto della facoltà giuridica italiana di Innsbruck, aggiungendovi sollecitamente l'insegnamento delle materie più importanti della facoltà filosofica-filologica - la sede di questa facoltà dovrebbe essere Trieste, dove potrebbe trovar posto ed aver alimento una facoltà speciale che abbracciasse le scienze economiche e commerciali. La università italiana in città italiana non deve rappresentare per noi, soltanto un istituto nel quale i giovani che aspirano a pubblici uffici, possano apprendere le discipline a loro attinenti, ma anche un centro di coltura nazionale, che quanto più sarà luminoso, tanto più efficace riescirà e che dovrà per la sua sede non meno che per la sua ampiezza corrispondere a questo altissimo còmpito.

— Dunque la proposta avanzata dalla «Tribuna» pare anche a lei...

— Molto strana mi è parsa subito codesta idea. Adottandola, si mancherebbe allo scopo precipuo dell'istituzione.

— Crede che pensino in egual modo tutti i fratelli del Trentino?

— Sicuramente. E le dico ancor questo: E' certo con la più viva soddisfaziona che gli italiani dell'Impero vedono in questo momento i loro fratelli del Regno seguire con amore l'azione che si va svolgendo per il raggiungimento di questo massimo postulato della coltura nazionale; ma in questo momento, in cui più che mai bisogna concentrare i pensieri e l'azione per giungere possibilmente alla meta, troverebbero dannoso anzichè giovevole allo scopo, l'avanzare nuovi progetti e far divergere le idee della generalità da quella meta che un lungo studio della materia fece riconoscere universalmente come unica pratica e conveniente.

Se le cattedre parallele potranno essere trasportate, se altrove ad esse potrà crearsi la università italiana completa, sarà questa una e forte e sia nella forte Trieste. Questa è l'opinione generale degli italiani della monarchia e deve essere quella di quanti amano di vedere assicurate le sorti della loro nazionalità con un istituto che sia fonte luminosa di civiltà e di progresso, affermazione solenne di coltura nazionale.

L'on. Rizzi,

vicepresidente dell'Unione Parlamentare Italiana, c'invia da Pola una lettera, nella quale si dichiara contrario alla proposta della «Tribuna».

«La «Tribuna» stessa - scrive il deputato istriano - deve ammettere che le facoltà divise sarebbero per noi un beneficio minore che un'università completa a Trieste, e solo consiglia il nuovo provvedimento per opportunità politica. E' vero che il meglio è nemico del bene e darei ragione alla «Tribuna» se avesse l'autorità di dirci: [illegible] è assodato che nè questo nè altri Governi vi daranno una università a Trieste, prendete le facoltà divise.

«Perchè è inutile richiamarsi alle leggi fondamentali, [illegible] sappiamo proprio che l'università non ci si dànno, sarebbe errore non prendere quello che c'è. Ma è la «Tribuna», secondo me, in errore se crede che il Governo darebbe più facilmente le facoltà disseminate in tre città che l'Università a Trieste. Se, giusta la «Tribuna», il Governo non vuol creare un centro d'agitazione nazionale, come ammettere ch'egli ne voglia creare tre, per quanto più piccoli?

«Senonchè, a mio modo di vedere, è fuor di luogo di occuparsi a trovar altri modi di risolvere la questione universitaria, abbandonando l'attuale programma; perchè non è punto sicuro che il Governo persista a negarci la università completa a Trieste e solo potrebbe dargli argomento a continuare a non far nulla, la nostra indecisione o il cambiamento dei nostri postulati. Noi dobbiamo mantenere ferma la nostra richiesta: anche i pangermanisti si accorgeranno che è ridicola la loro opposizione. Perchè, se nel libro del destino fosse scritto che Trieste dovesse venir un giorno incorporata alla Germania, non sarebbe l'università italiana che impedirebbe a quell'Impero di prender possesso di Trieste!»

Ci hanno manifestato la stessa opinione l'on. Bennati, deputato della quinta curia istriana, e l'on. Cleva, vicepresidente della Giunta provinciale dell'Istria.

Dal Friuli

ci mandano il pensiero certamente concorde di quei fratelli, l'on. Venuti, podestà di Gorizia, e l'on. Graziadio Luzzatto, che nei postulati nazionali e scolastici mostrò competenza particolare nella Dieta e nei sodalizi politici.

Il podestà di Gorizia riassume il suo pensiero in queste parole: «Nelle sparpagliate accademie, probabilmente male frequentate avremo delle fabbriche di professionisti, non i beneficii morali scaturienti da un centro di coltura nazionale».

Dalla lettera dell'on. Graziadio Luzzatto, che svolge l'argomento anche da alcuni lati, nei quali nel frattempo fu preceduto dalle interviste pubblicate nei due ultimi giorni, ricaviamo i seguenti brani:

«Io tengo fermo all'università unica a Trieste, perchè Trieste è la capitale della nostra volontà... In senso scolastico poi l'idea della «Tribuna» non si può giustificare. Come studiar Diritto senza corsi di filosofia, come ridurre all'unilateralità la coltura dei giovani?...

«Noi non dobbiamo acquetarci a nessun temperamento. Noi non dobbiamo sotto nessuno specioso pretesto ripiegare la bandiera dell'università completa a Trieste.»

La Dalmazia

c'invia l'adesione di quei nostri fratelli al pensiero comune, coi nomi degli onorevoli Ziliotto e Ghiglianovich.

Il podestà di Zara crede assolutamente inaccettabile il consiglio dell'articolista romano; rileva la straordinaria importanza che ha per noi la creazione di un centro intellettuale che irradi potente la sua benefica luce. Per lo sviluppo della intelligenza e della cultura - continua l'on. Ziliotto - è di grande momento la comunione degli studenti delle diverse facoltà. Avere la università nel senso vero della parola è un diritto nostro indiscutibile: è nostro dovere di esigerla con tutte le forze. Tutti la vogliamo a Trieste!»

L'on. Ghiglianovich, dopo essersi associato all' opinione dell'on. Ziliotto, dice:

«Fra noi, abituati a considerare Trieste come fulgido centro ove fa capo ogni cosa nazionalmente bella, non si pensa altrimenti. La proposta della «Tribuna» ritengo inaccettabile per lo stesso Governo. Accettandola, esso documenterebbe le proprie ingiustificate preoccupazioni politiche, ciò che non potrebbe convenirgli. Ogni Governo, per quanto infondatamente trepidante, non può far atto che proclami la sua debolezza e la sua perplessità.

«Attuando il consiglio storpierebbe la legge fondamentale, misconoscerebbe l'ormai indiscusso principio della necessità di riunire tutte le facoltà in un unico istituto che possa assurgere all'importanza e all'influenza dovute. Il progetto della «Tribuna» è inconciliabile tanto con la nostra quanto con la dignità governativa. Forti del nostro diritto non possiamo, senza venir meno anche ad elementare senso di dignità nazionale, abbandonar la originaria idea, - pronti a tutto rinunziare, anzichè a transigere.»

CONSIGLIO MUNICIPALE.

Iersera, alle 7.15, sotto la presidenza del Podestà, avv. Sandrinelli, si tenne l'annunciata seduta del Consiglio municipale.

Avevano scusata la loro assenza gli on.i Antonj, Liebman, Wieselberger, Depiera e Dollenz.

Per l'infanzia indigente.

Podestà: Comunica una lettera della Società degli Amici dell'infanzia, con cui, accennando ad un'imminente serata che sarà data dalla Società, e manifestando il proposito di fornire agli scolaretti poveri delle scuole comunali 350 vestiti e 700 paia di calzature, prega l'Esecutivo comunale a prestare la sua aiutata nella distribuzione.

Le accuse contro la Cassa ammalati.

Ravasini: Accenna alla pubblicazione, fatta da un medico, di una circolare, in cui si denunziano gravi fatti a carico della Cassa ammalati, sottoposta al controllo del Magistrato civico. Chiede al Podestà, se ha preso qualche provvedimento.

Podestà: Ricevette l'accennata circolare. Non trovandovi alcun fatto concreto, ma accuse generiche, inviò a quel medico un decreto con cui lo invita ad esporre ciò in iscritto, sia a verbale, e senza ambagi, le accuse cui accennò, accompagnandole dalle eventuali prove (Benissimo, bravo).

L'aumento della tassa macellazione e visita sanitaria.

Ass. Rozzo, relatore: Presenta, a nome della Commissione all'annona, la proposta d'aumento del 50% delle tasse di macellazione e visita sanitaria. Avverte che tale aumento viene appoggiato anche dalla Commissione alla finanza.

Podestà: Apre la discussione.

Rascovich: Dichiara che voterà contro, non potendo ammettere che, dovendosi inasprire una tassa, si sceglia, anzichè una che colpisca in particolar modo le classi abbienti, una che colpisce uno dei generi di prima necessità. Comprende che la tassa per se stessa è lievissima; ma sa per esperienza che gli esercenti colpiti di solito si rivolgono sui consumatori, naturalmente raddoppiando o quadruplicando la tassa di cui furono aggravati. Voterà contro anche come affermazione della necessità di rimaneggiare o riformare i tributi, in modo che ne siano colpiti sopratutto i ricchi.

Venezian: Non gli pare completamente giusto quanto disse l'on. Rascovich. Qui non si tratta d'una necessità del bilancio, cui convenga provvedere, e che, dovendosi scegliere una tassa da aggravare si sia scelta questa sulla macellazione e visita sanitaria. Non si tratta del dazio sulla carne; qui si tratta di una prestazione del Comune, fatta a vantaggio di una data categoria di esercenti. Se si pensa che oggi gli utenti pagano quanto pagavano 36 anni fa, mentre le prestazioni in questione si sono decuplicate, l'aumento è pienamente giustificato. Dunque questa tassa non ha nessuna relazione con la riforma dei tributi. Del resto anch'egli è d'accordo nel volere che, riformandosi il sistema tributario, si cerchi che le tasse gravino sui ricchi e poco o niente sui poveri.

Combi: L'aumento della tassa di macellazione e visita medica è davvero inconcludente. A mo' d'esempio, per un bove si pagherà, anzichè 4, 6 corone di tassa. E siccome un bove ha in media 250 chilogrammi, l'aumento diventa insensibile. Del resto gli stessi macellai ammisero che l'aumento non apporta un aggravio sensibile alle loro aziende, e lo trovano giusto, visti i grandi lavori già fatti al Macello e quelli che vi si dovranno fare in avvenire.

Podestà: Pone a voti la proposta. E' accolta alla quasi unanimità.

L'area ex Tossich.

Mosconi: Interroga il Podestà sull'uso della tenuta ex Tossich, accanto al Macello.

Podestà: I progetti che vi si volevano sviluppare non furono iniziati.

Combi: La tenuta Tossich fu acquistata a prezzo che oggi sembra irrisorio. Da allora il valore della tenuta aumentò almeno del 30%. Qualora il Comune non l'adoperasse per altri scopi, potrebbe venderla vantaggiosamente.

Mosconi: In dieci o quindici anni, con la perdita degli interessi del denaro impiegatovi, abbiamo perduto almeno 25 mila corone.

Costantini, protofisico: La tenuta Tossich fu acquistata nel 1895. Vi dovevano sorgere le stalle contumaciali, lo stabilimento termochimico, ecc. ecc. I progetti non furono presentati al Consiglio, ma ciò non vuol dire che siano stati abbandonati.

Mosconi: Allora converrebbe sollecitare la presentazione.

Sussidii a studenti poveri.

Segretario dott. Novak relatore. Le 18.000 corone inscritte in bilancio per sussidi a famiglie povere che hanno figli in corso di studii furono esaurite. Il credito anzi fu superato di cor. 2350, e per il rimanente dell'anno occorreranno altre 1600 corone per eventuali nuovi assegni. Accenna alla maggiore spesa di cor. 400 per soccorrere studenti, i quali anzichè a Graz o a Vienna si recano a studiare ad Innsbruck.

Ravasini: Benchè sia cosa molto ingrata il votar contro lo farà in omaggio al principio non doversi superare gli stanziamenti accolti in bilancio per tal genere di spese. Nota che tra i crediti suppletori chiesti in questa seduta e il sussidio di 6000 cor. accordato all'Igea nella precedente, sono quasi 20.000 cor. che il Consiglio è chiamato a votare fuori bilancio. Se fossimo ricchi non farebbe l'obbiezione; destinerebbe magari un milione per sussidiare gli studenti poveri. Ma quando un Comune spende oltre un milione e novecentomila corone per le scuole e ne stanzia altre 18.000 per sussidi, si può aver diritto di dire: fermiamoci.

Podestà: Non prendendo alcun altro la parola, pone a voti la proposta. E' approvata a quasi unanimità.

Altre spese scolastiche.

Senza discussione il Consiglio accorda i seguenti crediti suppletori: di cor. 750 per acquisto d'opere pedagogiche per i corsi magistrali del Liceo femminile; di cor. 200 per attrezzi ginnastici e di cor. 624 per arredi per quei due corsi;; di cor. 1200 per acquisto di materiale per il gabinetto di chimica della Scuola tecnica (Reale).

Nel corpo dei vigili.

Ass. Manzutto relatore. Il Consiglio approva la proposta della Commissione agli incedii di sopprimere la carica di sottocomandante dei vigili, sostituendola con quella di capitano dei vigili, per il quale si richiederanno le qualifiche degli ufficiali del corpo, cioè l'assoluzione d'una Scuola media superiore.

Si accorda poi la sanatoria ad un sorpasso di spesa di cor. 400, al titolo diarie e competenze ai vigili.

Migliorie agli spazzini del Macello.

Ass. Rozzo relatore. Gli spazzini del Macello (6 uomini ed un capo) chiesero di essere pareggiati agli spazzini urbani, per il loro salario da cor. 2.40 a 2.60 al giorno, rispettivamente da 2.60 a 3.— per il capo. L'Ispettorato al Macello è favorevole alla domanda, tanto più che l'aggravio annuo per il Comune non è che di cor. 584.

Bratos: Le migliorie gli pare esigue. Propone di portare il salario di quei lavoratori a cor. 3.

Vianello: E' contrario alla proposta Bratos. Gli spazzini del Macello chiedono 20 e noi diamo loro quello che ci chiedono.

Rozzo: Veramente quei sette operai, dopo presentata la domanda d'aumento, dissero all'ispettore del Macello, che avrebbero voluto chiedere anche che venisse loro fornito il vestito come agli spazzini urbani.

Rascovich: Ma perchè parlando di quegli operai ci si richiama agli spazzini urbani?

Voci: Sono spazzini anch'essi.

Rascovich: Allora si accontentino, accettando le loro domanda di avere il vestito, come quelli urbani.

Podestà: Pone a voti la proposta Bratos.

Si alza soltanto il proponente, E' caduta.

Podestà: Pone a voti la proposta dell'ispettorato, con l'aggiunta Rascovich.

E' approvata all'unanimità.

Gli sfrattandi.

Ass. Rozzo relatore. L'accresciuto numero degli sfrattandi e il prolungato soggiorno che si fa loro fare negli arresti ha aumentato il dispendio del Comune. Il credito preventivato, di cor. 7000, fu superato di cor. 1803.79; e occorreranno altre 2500 corone. Chiede la sanatoria per il sorpasso e la concessione del nuovo credito.

Ravasini: Si meraviglia che si parli di prolungato soggiorno degli sfrattandi negli arresti. Domanda se è soltanto questa la causa della maggiore spesa.

Rozzo: Oltre a questa causa v'è anche quella dell'aumento degli sfratti. Furono 1428 nel 1898, 1292 nel '99; 1807 nel 900; 1967 nel 1901, e in quest'anno furono già 1527.

Ravasini: Raccomanda all'Esecutivo di chiedere alla Polizia che gli sfrattandi non siano tenuti così a lungo in arresto.

Altri sorpassi e crediti suppletori.

Senza discussione si accordano alcune altre sanatorie per sorpassi di crediti ai capitoli rimpatrio d'indigenti, diarie per gite ufficiose nel territorio, e competenze di vettura ad un veterinario sostituto; e si accordano alcuni crediti suppletori ai capitoli stessi.

Dopo di che la seduta viene levata.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto Giorgio Carlini, dalla famiglia Babuder cor. 5.

Raccolte da O. G., G. M., N. T., E. M., S. N. cor. 2.02.

Il „Piccolo della sera" uscirà oggi, festività della salute, verso il mezzodì.

Elargizioni varie. Ci pervennero; Per onorare la memoria del compianto Eugenio Anasipoli, dai suoi condiscepoli della V classe della Civica Scuola Reale Superiore, cor. 50, pro studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

Dalla sig.ra N. N., cor. 5, per l'Infermeria Treves, e cor. 5 per la Refezione scolastica.

— All'Asilo per fanciulle «Elisabettino», in occasione del 50.o anno di fondazione dell'asilo, elargirono: il comm. Fortunato Vivante e consorte, cor. 200; la signora Mirtò de Scaramangà, cor. 100; la signora Penelope Afenduli-Morosini, cor. 50.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla sig.a bar.a Cecilia de Rittmeyer 100 coperte da distribuirsi fra le famiglie più bisognose.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: A favore dei poveri bambini Lach, di via Media: dalla sig.ra baronessa Anna Sartorio cor. 20; da Fello Mayer Comen cor. 4.

La pesa a ponte in Piazza dei foraggi (nuova). Su proposta della Commissione all'annona, la Delegazione adottò di continuare anche per il 1903 in regia comunale l'esercizio della pesa a ponte.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di affidare la fornitura della paglia di giaciglio per iscopi d'acquartieramento militare alla casa C. Dragovina, al prezzo di cor. 7.80 al quintale per la paglia fresca e di cor. 1.10 per la paglia usata, stando a suo carico tutte le spese di facchinaggio; inoltre di acquistare 215 coperte e la lana occorrenti a completamento del corredo del civico Ospedale, dal negoziante Francesco Sandri, le prime al prezzo di cor. 13 per cadauna, la seconda a cor. 1.46 al kg.

Forniture per gli Ospedali in concorso. Mercoledì 26 corr., alle 12 mer., si terrà nella V sezione del Municipio pubblica asta per allogare al migliore offerente la fornitura dei seguenti generi di consumo che nell'anno prossimo occorreranno al Nosocomio:

1. circa 6600 kg. al mese di carne di bove; 2. circa 2400 kg. al mese di carne di vitello; 3. circa 1600 kg. al mese di pasta di puro tritello di grano duro; 4. circa 200 kg. al mese di semolino di grano turco; 5. circa 1100 kg. al mese di riso; 6. circa 500 kg. al mese di orzo pilato; 7. circa 47 ettolitri al mese di vino nero d'Istria; 8. circa 7 ettolitri al mese di vino nero di Dalmazia; 9. circa 1600 kg. al mese di soda calcinata.

Le offerte, scritte sopra bollo da una corona, saranno presentate separatamente per ciascuna fornitura alla sezione V del Municipio e vi dovrà essere allegata la ricevuta della civica Tesoreria sul deposito della cauzione di cor. 4000 per la carne di bove, di cor. 1000 per la carne di vitello, di cor. 800 per il vino d'Istria, di cor. 300 per quello di Dalmazia e di cor. 100 per le altre forniture.

La decisione sulle singole aste è riservata alla Delegazione municipale.

I fornitori della carne di vitello devono assumersi l'obbligo di somministrare in qualsiasi stagione - verso preavviso di 8 giorni - vitelle vive, sane e bene nutrite, di 60 a 80 kg. netto, nell'età dai 3 ai 5 mesi, nel numero che sarà domandato a scopo di vaccinazione, e di riprenderle anche sezionate verso un compenso di cor. 20 per capo per i primi 25 animali forniti ed accettati, di cor. 24 per gli ulteriori 15 e di cor. 30 per ogni ulteriore [illegible]. Qualora le vitelle fossero [illegible].

I campioni dei generi enumerati dal N. 3 al N. 9 saranno presentati direttamente al Fisicato civico, contrassegnati col nome dell'offerente, per il vino, il riso e la pasta in doppio esemplare. I campioni del vino saranno chiusi con suggello.

Schiarimenti sulla qualità dei generi posti all'asta saranno dati dall'amministrazione dell'Ospedale civico e sulle condizioni d'asta dalla sez. V municipale.

[illegible] ti riuscito.

Tentato suicidio. Ieri, poco dopo il mezzodì, la signora M. W., giovane sposa di 21 anno, recatasi al cimitero, ingoiò una quantità di acido fenico a scopo suicida. [illegible] poco essere soccorsa in tempo e trasportata all'ospedale, mercè le solerti cure dei medici, [illegible]

[illegible] di povere parole, quando non si sa bene per quale causa, la detta cassetta gli esplose tra le mani e la scarica investì alle braccia, al collo ed alla faccia il povero ragazzo che ne riportò parecchie e gravi ustioni. Medicato alla meglio, [illegible] il povero fu trasportato all'ospedale ed accolto nel riparto dermatologico.

SCIARADA.

Nel mio primiero trovi il mio finale,
Ciò che dritto non è, certo è totale.

Leandro.

Spiegazione del gioco precedente: FAVA, FAVELLA.

composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi [illegible] Trieste

Una revisione di cassa. Nella revisione di cassa alla Tesoreria civica, seguita l' 11 corr. dagli onor. Rascovich e Ventura, le esistenze furono trovate in perfetto ordine.

Società degli impiegati civili. L'altra sera nella sala della „Società degl' impiegati civili" l' egregio sig. Bruto Bellafronte tenne una conferenza sull'„atto elettorale", che destò particolare interesse.

Dopo uno sguardo generale alle teorie su cui si fonda il diritto elettorale nei vari paesi, il conferenziere esaminò il sistema elettorale vigente nella nostra città, e si occupò anche del disegno di riforma elettorale testè approvato dalla Dieta, in relazione alla rappresentanza della casta degli impiegati civili.

La conferenza, gustata solo da pochi arditi sfidatori della burrasca, sarà ripetuta fra breve e noi ce ne occuperemo allora più ampiamente.

Le canzonette all'„Americana". Un manifesto artistico-secessionant-carnevalesco annunzia il concorso a premi per la musica delle tre poesie prescelte dalla Società Americana, e cioè: *El baso* di Eugenio Barison, *Sule onde de l'Adria* di Luigi Krisan-Crociato, *La cartolina* parole di Silvio Steinbach. Per queste canzonette, destinate al carnovale del 1903, c' è tempo a concorrere fino al 10 di decembre p. v. alle 10 di sera. Nella sera della premiazione si apriranno le buste e verranno proclamati i nomi dei musicisti premiati: i premi consistono in oggetti d'arte, lavori di concittadini. Le canzonette premiate resteranno proprietà della „Società Americana". Gli autori delle tre prescelte dovranno fornire alla Società la relativa partitura per banda.

Sappiamo che alcuni maestri hanno già inviato le loro composizioni per questo concorso. E' da augurarsi che la vena melodica non manchi ai concorrenti e che la canzonetta del popolo rifiorisca gaia e fluente.

Convegni sociali. Il club „Fantasia" darà oggi nel pomeriggio nei locali sociali un trattenimento di danza.

*** Il club „Lealtà" indice un festino di danza per oggi, dalle 3 e mezzo alle 7 e mezzo del pomeriggio, nella sala Mally.

*** Il club „Corale triestino" dà pure oggi, dalle 7 e mezzo pom. a mezzanotte, un trattenimento di danza nella propria sede sociale.

Il tempo che fa. „Le strade continuano ad essere una grande, uniforme distesa di ghiaccio". Così chiudevamo ieri notte la nostra relazione sulla terza giornata della bufera, e tale fu l'aspetto in cui si presentarono ieri mattina le strade di Trieste ai cittadini, che svegliatisi di buon'ora, si apprestavano ad uscire di casa per attendere alle loro occupazioni. Il bianco e lucido lenzuolo si stendeva a vista d'occhio, coprendo ogni palmo di terreno nelle vie della città, del suburbio e del territorio. Chi potè farlo, si trattenne in casa; chi invece fu costretto ad uscire dai doveri professionali - e furono, naturalmente, i più - si trovò in un brutto impiccio. Camminare senza i „ghiaccini" era impossibile; perciò, chi non li aveva, dovette ravvolgersi degli stracci attorno ai piedi, espediente questo che non valse però a impedire del tutto le cadute, come i lettori vedranno più sotto.

Un modo curioso per arrivare a Trieste fu quello escogitato dalle villiche dei dintorni che dovevano portare qui il latte ed il pane. Esse abbandonarono a mezza strada i loro asinelli e fecero la discesa dei punti di maggiore pendenza slittando sedute a terra, sopra un sacco. Questo mezzo di locomozione non è certamente comodo nè rapido; molte villiche, solite a giungere in città fra le 6 e le 7 del mattino, vi arrivarono invece fra le 9 e le 10.

Ma la più sgradita sorpresa che toccò ieri mattina ai cittadini fu quella di constatare che le rotaie del tram erano ancora coperte di un grosso strato di ghiaccio. Non occorreva di più per capire che il tram non aveva ancora ripreso il servizio, la qual cosa aggravava singolarmente le difficoltà della situazione.

Si capisce che non era cosa da poco il rimettere allo scoperto parecchi chilometri di binario, tutto incrostato di ghiaccio, ma è certo che il servizio avrebbe potuto essere ripreso ieri mattina all' ora consueta, se la Direzione del tram avesse pensato a far eseguire questo lavoro durante la notte. I primi carrozzoni comparvero invece dopo le 10 e solo sulla linea Kandler-S. Andrea. Essi furono letteralmente presi d'assalto. Verso il mezzogiorno uscirono i carrozzoni della linea Barriera-Armonia, poi quelli di Servola. Alle 2 e mezzo fu incominciato il servizio Sette fontane-Rojano, ed alle 5 finalmente quello per Barcola, ove il carrozzone fu accolto da un piccolo coro di oh! oh! canzonatori!

Anche il servizio per lo sgombero della neve diede luogo a lagnanze nelle ore antimeridiane, ma si riabilitò nel pomeriggio procedendo molto spedito con doppio personale e col concorso delle macchine spazzatrici.

*

Innumerevole fu il numero delle cadute, specialmente nelle prime ore del mattino. I medici dell'ospedale e delle istituzioni di primo soccorso ebbero un continuo lavoro fin quasi a mezzogiorno. Ecco un elenco dei casi più gravi, ai quali vanno aggiunte, naturalmente, parecchie centinaia di persone le quali poterono rialzarsi ben contente di essersela cavata con qualche ammaccatura o qualche lieve distorsione. Molti ancora ricorsero al loro medico di casa.

— All'ospedale civico furono medicati: Salvatore Ravaglia, manovale, abitante in via Paolo Diacono N. 6; contusioni al dorso. - Giovanni Corsich, meccanico, abitante in via della Madonnina N. 28, addetto ai Magazzini generali; frattura dell'avambraccio sinistro. - Giuseppe Cociancich, d' anni 19, bracciante addetto al Cantiere S. Marco, abitante al N. 19 di Crogle presso S. Odorico della Valle (Dolina); ferita lacero-contusa al capo. - Oronzo Lagalante, manovale, di 53 anni, abitante in via Maiolica; contusioni al dorso ed alla spalla destra.

— Ebbero le cure di prima urgenza alla Guardia medica:

Mulig cav. Francesco, d'anni 50, possidente, da Gorizia, qui venuto per affari; frattura del collo dell' omero sinistro, e contusioni. - Giacomo Daneu, guardiano del Lloyd, di 57 anni, abitante a Contovello N. 170; frattura dell'avambraccio destro. - Maria Ergartner, cuoca, d'anni 60, abitante in via Commerciale N. 47; frattura dell'avambraccio sinistro. - Francesco Craca, di 45 anni, impiegato, abitante in via Ireneo N. 1; distorsione del piede destro. - Giacomo Polis, apprendista bottaio, di 14 anni, abitante in via della Tesa N. 3; frattura del metatarso (dorso) del piede sinistro. - Giuseppina Sterga, d'anni 38, abitante in via Foscolo N. 4; contusioni alla mano e al braccio destro. - Maria Pregarz, villica, di 56 anni, abitante a S. Giuseppe; contusioni al braccio ed alla mano sinistra. - Michele Sterle, bracciante, d' anni 65, abitante in androna dell'Olmo N. 7; contusioni alla mano ed al braccio sinistri.

— Ebbero i dovuti soccorsi all' ambulatorio dell'„Igea":

Matteo Ribarovich, di 23 anni, fuochista a bordo del piroscafo „Sipan"; ferita lacero-contusa alla mano destra. - Lorenzo Perdich, di 29 anni, bottaio, abitante in via Giustinelli N. 5: ferita lacero-contusa al sopraorbitale destro. - Vittorio Alles, parrucchiere, di 24 anni, abitante in via Alighieri N. 6; distorsione al polso sinistro e contusione alla mano corrispondente.

— All'infermeria Treves ricorsero:

Il carbonaio Matteo Dubich; ferita lacero-contusa alla fronte. - La casalinga Maria Plenker; distorsione del piede destro. Quest'ultima dopo il soccorso di prima urgenza, fu accompagnata alla sua abitazione in via della Madonnina.

— Mercoledì sera verso le 7, Teresa Jersettich, di 70 anni, abitante al N. 60 di Santa Maria Madd. superiore, rincasando scivolò sulla neve ghiacciata e cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro. Rincasata, si fasciò alla meglio e ieri ella si recò all'ospedale dove le fu fatta una fasciatura nel debito modo, poi la Jersettich fece ritorno alla propria abitazione.

*

La giornata di ieri è stata buona. La temperatura fu piuttosto fredda, ma sopportabilissima. Il vento andò sempre scemando e il mare riprese il suo aspetto normale, tanto che nelle prime ore del mattino tutti i piroscafi che da tre giorni erano ancorati in rada andarono ad ormeggiarsi in Punto franco. Rimase fermo, invece, al suo ancoraggio lo scooner „Nicoletto". Il lloydiano „Nippon" arrivato iermattina da Kobe, si ancorò a Sant'Andrea, ma ciò solo perchè al Punto franco non vi era posto per il suo approdo.

La ferrovia elettrica per Opicina non funzionò neppur ieri; e così pure il tratto Trieste-Capodistria della ferrovia Trieste-Buje.

Verso le 8 di sera incominciò a soffiare di nuovo il vento, poi cadde un po' di nevischio frammisto a goccie di pioggia, ma finì per avere il sopravvento la bora, che è venuta sempre più rinforzando durante la notte.

Alle 2 e mezzo ant. il termometro segnava + 2 centigradi.

Decesso di una monaca. E' morta mercoledì sera la suora madre Ildegarda, al secolo Pasqua Cechin, di 63 anni, nativa di Visco. La salma venne esposta nella Chiesetta delle Monache in Rena Vecchia.

I funerali seguiranno oggi alle 2 pomeridiane.

Incendio. Iermattina alle 9 i vigili della stazione principale furono avvertiti telefonicamente dal „Caffè della Stella Polare" che nella casa N. 10 di via delle Poste vecchie si era manifestato un incendio.

Accorsero sul luogo con due treni al comando del luogotenente Paoli e del tenente Chaudoin, e trovarono in preda alle fiamme un tratto del tetto della casa suindicata.

In un'ora e mezzo di lavoro i vigili riuscirono a spegnere l' incendio. Le travi del soffitto si erano incendiate causa la troppo immediata vicinanza ad un camino dal quale irradiava un intenso calore.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 10 e mezzo, il bracciante Giuseppe Gotnig, di 18 anni, abitante in via Crosada, mentre lavorava riportò una ferita di taglio al dorso della mano destra.

Ernesto Repich, di 29 anni, bottaio, abitante in via Giulia, ieri mattina alle 10, lavorando, riportò due ferite di taglio alla mano sinistra.

Ottennero le opportune cure alla Guardia medica.

Il compagno di Eva. L' ufficiale di Polizia Titz, pattugliando l' altra sera per la via del Toro, vide passare in lontananza cinque o sei pregiudicati, fra i quali riconobbe l' impenitente ladruncolo Ignazio Furlan, di 18 anni, da Cominiano, sfrattato da Trieste. Il Titz seguì la losca comitiva ed avvicinatosele cautamente, s'impadronì del Furlan. Questi incominciò a dimenarsi furiosamente, tanto che due guardie, accorse in aiuto del loro superiore, per domarlo, dovettero legargli non solo le mani, ma anche le gambe. Messo così nell'impossibilità di nuocere, il giovanotto fu accompagnato in via Tigor.

Un mese fa, dopo aver espiata l'ultima condanna, il Furlan era stato spedito al suo paese. Le guardie lo accompagnarono fino a Cesiano, ed essendo ormai sera inoltrata, lo rinchiusero nel locale d' arresto di quella borgata, in compagnia della notissima vagabonda Giuseppina Eva, la quale, come i lettori ricorderanno, era destinata alla casa di pena di Vigau. I due colombi però non attesero lo spuntar dell'alba per prendere il volo; poichè la loro prigione era quanto mai primitiva, se la svignarono durante la notte. La Eva venne arrestata pochi giorni dopo.

Uccelletto in gabbia. L'ispettore degli agenti di Polizia Schubert venne incaricato tempo fa di rintracciare l'incorreggibile ladruncolo Giuseppe Straus, di 16 anni, da Trieste, il quale era stato destinato alla casa di correzione di Lubiana. Lo Straus però, conscio della sorte che lo attendeva, se fosse caduto nelle mani delle guardie, non si lasciava vedere in alcun luogo, nè al funzionario fu possibile scoprire il suo nascondiglio. Ieri mattina però lo Straus commise l'imprudenza di passare per la via S. Nicolò e l'ispettore sunnominato lo ghermì a volo e lo consegnò agli agenti Cigoi e Debiasi, che lo accompagnarono in via Tigor.

Cronaca triste. Un povero vecchio ricoverato in uno stallaggio in via del Torrente, iermattina incominciò a dar segni di squilibrio mentale. Fu chiamato il dottore della Guardia medica, che visitato il poveretto, ritenne opportuno farlo accompagnare all'ospedale, dove l'accolsero nelle sale d'osservazione.

Epilessia. Iermattina, verso le 11, un giovinotto sulla ventina, transitando per la via Chiozza, cadde, assalito da improvviso malore. Due guardie di p. s. lo trasportarono nel vicino ispettorato e telefonarono alla Guardia medica. Accorso colà il dottore di turno, constatò trattarsi d'epilessia e dopo aver prestato al sofferente le cure di prima urgenza lo fece trasportare all'ospedale.

Corrispondenza aperta. — *Boero.* L'ex-presidente Krüger è di religione protestante, appartenendo alla chiesa metodista «Christelijk-Gereformeerde» fondata nel 1859 dal dott. Postma a Rustenburg. — *Lettrice.* Nelle botteghe dei vetrai troverà probabilmente una qualità di vetri che permettono di vedere a chi sta nell'interno di un ambiente gli oggetti esterni, impedendo nel medesimo tempo a chi sta al di fuori di vedere nell'interno. — *Autotipia.* Vi sono parecchi modi di preparare le lastre cromate per la zincotipia; si hanno ricette all'albumina e allo smalto. Una delle più comuni è quella all'albumina che si prepara mescolando due chiari d'uovo, 500 grammi d'acqua distillata, 2 grammi e mezzo di bicromato di ammoniaca, 35 gr. di ammoniaca pura. — *Abbonato di Gorizia.* Pietro Arbues, inquisitore spagnuolo, che si distinse per ferocia contro gli eretici, nacque nel 1441 a Epila in Aragona, morì nel 1485, assassinato ai piedi dell'altare da Giovanni de Labadia e Giovanni Sperandeo. Fu santificato. — *Carlo.* Emanuele Swedenborg, scienziato e teosofo svedese, nacque a Stoccolma nel gennaio del 1688. Si credeva chiamato da Dio a fondare la nuova Chiesa interpretando la parola divina nel suo vero significato. Formulò un nuovo catechismo e spiegò in istrana guisa le relazioni tra gli spiriti e gli uomini. Fu capo di una scuola che, però, dopo la sua morte, poco durò.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. -0.1, ore 2 pom. 3.7 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.1. — Oggi: Alta marea 4.42 ant. 2.10 pom. — Bassa marea 10.59 ant. 8.45 pom.

Ogni giorno una.

La signora: Ma Bettina, ti pare? Che cosa sono questi scandali? Un pompiere in cucina!

La cameriera: Signora. Con queste benedette stufe non si sa mai... Ho creduto prudente di far venire in casa un pompiere.

Teatri e Concerti

Verdi. „*La sconosciuta*" *nuova commedia di Gavault e Berr.*

La signora Germana Bidoulet è completamente felice ripartendo la propria esistenza tranquilla fra il marito e l'amante. Chi viene a turbare la sua felicità? *Filippo Ardelot*, un uomo ipersensibile, il quale ha la smania di far del bene e raccoglie dalla strada le donne affamate e quelle svenute, sistema che gli ha già costato molto impicci e che fra altro ha reso gelosa sua moglie al punto che ella vuol chiedere il divorzio. Ora mentre Germana Bidoulet andava a trovare l'amante col pretesto di recarsi a visitare una vecchia zia, giunta alla stazione d'arrivo, svenne. *Filippo* la raccoglie, la porta a casa propria e la soccorre. Ma quando le domanda come ella si chiami, ella colta da un accesso di amnesia, non è in grado di rispondere: ha dimenticato il proprio nome e il proprio indirizzo. Eccolo dunque con una sconosciuta fra le braccia. Chiama un medico e questi ordina che la sconosciuta si metta subito a letto. La sconosciuta, dunque, si corica e... naturalmente capita la moglie di *Ardelot* col commissario a constatare il flagrante adulterio del marito. Piantato bene quest'atto, nel quale la *trovata* è tutta nell'amnesia della sconosciuta, ed è una trovata originale e graziosa - si sarebbe potuto aspettare un seguito di scene comiche da riempire due atti divertenti. Ma la *pochade* si stiracchia. Ecco *Filippo Ardelot* sempre più vittima della propria semplicità. Gliene toccano di tutti i colori. Gli capitano in casa il marito e l'amante di *Germana* che litigano con lui e lo schiaffeggiano, vengono anche uno spagnuolo e la vecchia zia di Germana. Quest'ultima frattanto ha riacquistato la memoria e, cacciata dal marito

la via di Parigi.

Alle dieci di sera essa rientrava nel suo appartamento della via Cherche-Midi.

Assieme a lei, Giacomo, Angela e Pascal avevano lasciato il *Petit Castel*.

In via Miromesnil trovarono Marta, la quale, malgrado la sua solitudine assoluta, non si era annoiata un istante. La sua mente occupata nel prevedere le conseguenze funeste che potevano aver per essa l'amore imprevisto del dottor Thompson, non le permetteva neppure di trovar lento il cammino del tempo.

desiderava conoscere al più presto possibile il risultato di quel passo.

Si fece annunziare, e la contessa lo ricevette subito.

Varcando la soglia della sala, Raimondo era in preda ad una violentissima agitazione.

Il suo avvenire, l'avvenire di suo figlio erano in giuoco.

Qual colpo per lui, se la contessa gli apprendeva che la sua domanda era stata respinta!

La signora di Chatelux lo accolse sorridendo.

Questo parve di buon augurio a Fro-

la farà debitamente raccomandare dal prefetto di polizia, il quale può attestare meglio di chiunque l'estensione dei servigi resi da voi. Siete contento?

Raimondo tremava dalla gioia.

Le lagrime sortivano dai suoi occhi.

— Oh! signora, signora! - disse con voce tremante di emozione. — Mi avete reso molto felice! Potrò dunque sperare la libertà completa. Rompere la catena il cui peso mi uccide! Consacrare gli ultimi giorni della mia vita a vegliare sul mio caro figliuolo, senza temere che egli apprenda ciò che fui, ciò che sono e arrossire di suo padre!

— No, signora.

— Come mai?

— Richiamato con un ordine inatteso alla prefettura, ho dovuto lasciar Creteil venerdì.

— Quando ci tornerete?

— Ohimè! Non lo so.

— Che ha pensato Paolo di questa partenza improvvisa?

— Ho preso pretesto di un viaggio la cui durata è incerta.

— Avete fatto ricerche concernenti quella giovane, il di cui cuore e la mente di Paolo sono sì preoccupati?

— Le ho cominciate, ma sono stato

mente al lavoro.

Si trattava di redigere la supplica per il ministro della giustizia.

All'una del mattino aveva terminato la brutta copia di quella supplica, che si proponeva di mettere al netto l'indomani.

Stanchissimo si coricò.

XXXIV

L'indomani di quella domenica passata in maniera sì piacevole al *Petit Castel* in compagnia del dottor Thompson, ch'essa credeva seriamente innamorato di lei, e nel quale, con le mi-

andare nella sala da pranzo, una scampanellata echeggiò nell'anticamera.

Un minuto dopo, la sua serva le veniva a dire:

— C'è di là un signore, che desidera vivamente di ottenere dalla signora un momento di colloquio.

— Chi è questo signore? - domandò la vedova. - Lo conosco?

— Non so se la signora lo conosca, ma io non l'ho mai veduto.

— Che aspetto ha?

(*Continua*).

e piantata dall'amante, s'installa in casa del povero *Filippo Ardelot* il quale, per giunta, si trova con due duelli in vista. Ma mentre al secondo atto la *pochade* qua e là tira al grottesco per troppa esuberanza di ridicolo caduto sulla povera vittima, al terzo, per contro dà un tuffo nel lugubre; ahimè! dopo una serie di più o meno piacevoli buffonate i personaggi incominciano a filosofare; vorrebbero quasi (il cielo glielo perdoni ai signori Gavault e Berr) farsi psicologi e servire in tavola al pubblico una pietanza con contorno di *tesi*, dimostrando che per apparire innocenti bisogna esser colpevoli... e viceversa. Una *pochade* a *tesi?* Evvia! Ma se l'hanno abolita anche dai drammi! Che il troppo buon cuore, il troppo zelo di far del bene procuri degli impicci, del resto, è cosa vecchia e l'aveva mostrato anche sul teatro il conte Giraud, al principio del secolo scorso nel suo celeberrimo: *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore!* Ma i signori Gavault e Berr probabilmente hanno fatto un terzo atto filosofico solamente perchè sarà loro mancata la lena di fare dell'altra comicità dopo quella che, - quantunque talvolta di gusto discutibile, - avevano esuberantemente disseminato nei due primi. La *pochade* del resto piacque discretamente al poco numeroso uditorio, che dopo ciascun atto chiamò gli esecutori alla ribalta. La recitazione fu alquanto lenta: una maggiore rapidità sarebbe certamente giovata. Il Leigheb, benchè esilarante come sempre, appariva poco sicuro della sua parte. La signora Caimmi fu una protagonista assai vivace e simpatica.

Questa sera *Il ratto delle Sabine.*

Politeama Rossetti. Oggi alle 3½ pom. si rappresenta „Cavalleria rusticana", con la De Roma, la Marchisio, il tenore Tornesi e il baritono Cherubini. Indi „Pagliacci", con la Pollini, i tenori Zerolla e Botteghelli, i baritoni Brombara e Cherubini. Alle 8 di sera, seconda rappresentazione di „Mignon" con la Curellich, la Rommel, la Marchisio, il tenore Pintucci, il basso Walter, il baritono Niola.

Complessivamente: cinque prime donne, quattro tenori, tre baritoni e un basso.

Fenice. — *Un viaggio di nozze al Polo Nord, féérie* di Francesco Gargano, musicata dal maestro Alfredo Grandi, ebbe iersera festosissime accoglienze, specialmente per la movimentata e briosa esecuzione. Una sincera lode spetta al Gargano, che pose ogni cura perchè lo spettacolo camminasse speditamente, e con lui vanno encomiati il direttore dei meccanismi ed il nostro elettrotecnico Dalrasso, che iersera si fece veramente onore. Gli artisti tutti gareggiarono a dar risalto alle loro parti, primeggiando Italo Bertini, corretto e comicissimo, poi Antonio Bertini, Francesco Gargano, Pasquini e Franzini, nonchè le signore Gargano e Perretti. Disciplinate le masse. Benissimo l'orchestra sotto la direzione della brava sig.na Cappelli.

La musica del maestro Grandi, che non presenta gran che di spontaneo nella melodia, è però bene elaborata nell'istrumentale; ed ha qualche buon pezzo, come il *Duetto buffo* e la *Ronda* dell'atto primo; il primo concertato, l'intermezzo sinfonico, ed il duetto del pappagallo dell'atto secondo; e le strofe del buffo al terzo atto.

Ci furono molti applausi e richieste di bis ai pezzi principali.

Il libretto è buono nella prosa, stentatissimo nei versi. I migliori quadri ed i più applauditi furono: *Il club azzurro, La foresta vergine, Il regno dei coralli e delle perle, La flora sottomarina ed I giardini dell'ammiragliato di Londra.* Il vestiario è molto ricco e di buon gusto, alcuni scenari bellissimi. Nel complesso è uno spettacolo destinato a molte repliche, ed infatti *Un viaggio di nozze al Polo Nord* si dà oggi tanto nella rappresentazione diurna quanto in quella serale.

Filodrammatico. Le marionette hanno riposato ieri; in compenso oggi daranno due rappresentazioni: la prima alle 3.30, la seconda alle 8. In entrambe il ballo *Excelsior*, oltre a un variato programma, a base di miss Legnetti, Grand mère Gigon, commedia brillante ecc. ecc.

Il concerto dei filarmonici.

La distinta e apprezzata falange orchestrale dei Filarmonici, ci ha offerto iersera al Politeama il quinto concerto sociale sotto la direzione dell'egregio maestro sig. Carlo Painich. Dallo svolgimento del programma, formato con eclettico e fine buon gusto, abbiamo potuto rilevare il notevole progresso compiuto dai bravi filarmonici, i sani e moderni concetti artistici ai quali l'opera loro s'informa e la cura minuziosa dei dettagli.

Questi ultimi risaltarono veramente con finezze di chiaroscuri, con isfumature delicate nella trama del lavoro orchestrale, che si disegnava perciò a contorni ben delineati e decisi, conferendo ai singoli brani una giusta ed espressiva tonalità di colori.

Dopo questo elogio che compendia tutto il bene che pensiamo di quell'eletto nucleo orchestrale, poco ci resta da dire sull'esecuzione dei singoli pezzi. L'«Ouverture» «Prometeo», del Beethoven, sviscerata con ampiezza severa di linee orchestrali, risaltò incisiva a tratti efficacemente rilevati. Una miniatura soave la «Siciliana» ed il «Minuetto», per archi soli, del Boccherini, a cui seguì il brano del Humperdinck «Scene del Sogno» nell'opera «Hänsel e Gretel», così ispirato e potentemente suggestivo eseguito con giusta intuizione dell'indole del componimento. Forse un'impronta più vivida e solenne all'irrompere maestoso degli ottoni avrebbe maggiormente colorito il bellissimo quadro musicale.

La sinfonia «Jupiter», del Mozart, del pari trattata con lodevolissimo senso d'arte, ed in chiusa l'«Ouverture» dell'«Oberon» del Weber piena di slancio e di colprito.

Del maestro Painich è superfluo tessere le lodi; ognuno sa con quanto amore, con quanta sollecitudine ed intelletto egli dedichi le sue cure più indefesse all'artistico sodalizio, ottenendo dei successi, come quello di iersera, veramente lusinghieri, giusto compenso alla sua attività ed alla sua opera di musicista colto e geniale.

La cronaca tutta rosea è segnata di applausi calorosissimi, deve notare il «bis» del «Sogno» dell'Humperdinck, dopo il quale al maestro Painich venne offerta, dal presidente del sodalizio, una corona d'alloro.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Leigheb-Tovagliari - (ore 8, disp. 21) - «Il ratto delle Sabine», in 4 atti.
POLITEAMA ROSSETTI — Stagione d'opera — (ore 3½, C) - «Cavalleria rusticana», in 1 atto - «Pagliacci», in 2 atti - (ore 8, C) - «Mignon», in 4 atti.
TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Bertini - (ore 3½ e 8) - «Un viaggio di nozze al Polo Nord», in 4 atti e 20 quadri.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia marionettistica Prandi - (ore 3½ e 8) Spettacolo variato.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Nippon" da Kobe e scali con 4 passeggeri, „China" da Fiume; i pir. ital. „Barion" da Brindisi, „Riposto" da Messina; i pir. a.-u. „Emilia" da Galveston e Venezia, „Andrassy" da Fiume, „Sipan" da Cattaro, „Dubrovnik" da Bari e Spalato, „Daniel Ernö" da Fiume, „Hungaria" da Cattaro con 28 passeggeri, e „Fiume" da Fiume.

*** Partirono: i piroscafi lloydiani „Wurmbrand" per Cattaro, „Habsburg" per Alessandria, e i pir. a.-u. „Venezia" per Spizza, e „Sebenico" per Metcovich.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* „Perseveranza" partì ieri da Marsiglia vuoto per Costantinopoli, „Bitinia" partì ieri da Newcastle per Trieste, „Matlecovitz" arrivò il 18 a Catania, „Napried" il 18 a Marsiglia da Braila, „Gundulich" il 15 a Cette da Fiume, „Nagy Lajos" il 17 a Cardiff, „Deak" partì il 18 da Messina per Liverpool. „Pecine" il 15 da Marianopoli per Marsiglia, „Anna" il 17 da Marsiglia per Costantinopoli, „Balcan D." arrivò il 17 a Sira.

Lloydiani. „Vindobona" diretto a Kobe proseguì il 19 da Hongkong per Yokohama, „Moravia" da Santos proseguì il 18 da Las Palmas per Fiume e Trieste, „M. Bacquehem" da Kobe per Trieste proseguì il 19 da Hongkong per Singapore.

Velieri. „Cattina" cap. Stipanovich arrivò il 15 a Barcellona, „Ignazio B." cap. Arsichich partì il 17 da Marsiglia per Fort de France.

Avvisi ai naviganti. *Arcipelago. Isola di Sira.* Si riferisce che la boa a fischio, già ancorata a circa miglia 0.2 a N. E. dell'estremo Nord dell'isolotto Aspro che era stata asportata, è stata ricollocata a posto.

Posizione appross.: Lat. 37° 23' 40" N. — Long. 25° 00' 30" E.

Porto Kalloni. Il comandante della nave da guerra inglese „Pandora" informa che l'entrata in porto di Kalloni dell'isola Metelino è più stretta di quanto è indicato dalla carta, giacchè alla distanza di circa 100 metri dalla punta situata a miglia 0.65 per N. 66° E. dalla estremità Nord dell'isola Kalloni, si trovarono b. 2 e tre quarti di fondo, di modo che la larghezza del canale si riduce a m. 64, per alcuni scogli emergenti che si trovano al largo della punta.

L'Ufficio di dogana che prima trovavasi nella baia di Apothero, è stato trasferito presso Khalika Magazines.

19 novembre.

Da GORIZIA.

Arrivo. Stamane col celere arrivava per visitare la madre don Alfonso di Spagna. Durante il tragitto dalla stazione all'Hôtel meridionale dove prese alloggio, perdette la valigia. Un famiglio di casa Degenfeld la ritrovò e la riconsegnò al proprietario.

Conseguenze dell'inverno. Stamane Caterina Camauli, di 62 anni, portava sul capo un fardello non tanto leggero. Per sua disgrazia montò su di un mucchietto di neve ed anche per il peso che aveva sul capo, sdrucciolò e cadde, spezzandosi nella caduta il radio del braccio sinistro. Ricorse all'ambulatorio dell'Ospedale dei Fatebenefratelli per le dovute cure.

Il prestito per il manicomio che è di un milione fu nella seduta della Giunta provinciale affidato alla locale ditta di cambio A. V. Jona, che fece le migliori proposte assumendosi tale prestito al 97.45 p. c.

Ora verrà dato mano al progetto di dettaglio del Manicomio. L'esecuzione ne verrebbe affidata all'ingegnere Braidotti di Trieste.

Due bambine bruciate. La contadina Lorenzutti di Capriva, dovendo momentaneamente uscire per le sue faccende, lasciò sul focolaio la sua figliuoletta di 18 mesi. La piccina s'avvicinò troppo al fuoco ed in breve fu investita dalle fiamme. I pronti soccorsi a nulla giovarono, e la poverina, dopo indicibili sofferenze, spirò.

★ Verso le 4 pom., in Piazza S. Rocco, nella casa N. 7, dove abitano i coniugi Domenico e Lucia Luchessig, la madre dovette allontanarsi da casa per fare gli acquisti e vi lasciò, presso al fuoco, la figliuoletta di 2 anni e 6 mesi, a nome Maria. La povera donna, rincasata dopo pochi istanti, trovò la sua bambina tra le fiamme. La piccina fu trasportata subito al civico Ospedale femminile, dove versa in grave pericolo.

Adunanza. Sabato, alle 15, il Consorzio degli osti terrà all'albergo al „Cervo d'oro" un'adunanza per nominare il presidente.

Da GRADISCA.

Comizio di protesta. Per sabato sera la locale Lega fra lavoratori indice un comizio pubblico per un atto di protesta contro le spese improduttive dello Stato.

Un caffè in pericolo. Verso le 9 pom. di ieri, le poche persone che stavano nel caffè Mosettig notarono uno strano fumo proveniente dal camino della stufa. Infatti il fuoco si era appreso ad una trave combaciante col camino e minacciava di propagare l'incendio al primo piano ch'è disabitato.

I presenti e qualche altra persona tosto con acqua localizzarono il fuocherello che però alle 11 tornò a rivivere percui fu staccata la trave e parte del soffitto e così evitato l'ulteriore pericolo. Nell'opera di estinzione andò rovinato il soffitto da poco dipinto, cosicchè il danno è rilevante.

Oltraggi subirono le guardie comunali, stanotte, arrestando la nota ubriacona Giuseppina Lack, goriziana, che vagabondava, brilla, per le vie della città.

Cambio di vocale.

Se avviene che cerchi un uomo dappoco
Con detti mordaci di prenderti a giuoco,
Ai frizzi risponder potrai con ragione:
Al xxxxx d'un xxxxx non xxxxx attenzione.

A. R.

Spiegazione del giuoco precedente:
GIRI—FALCO

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 20 Novembre
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.)
Vienna dopo borsa segna: Credit 663.—, Staatsbahn 687.50, Alpine 355.— - La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 209.50 (208.90), Disconto 186.90 (186.75), Italiana 103.25 (103.25). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.10 (100.06), Rendita 103.36 (103.20), Meridionali 658.50 (658.50), Mediterranee 431.50 (431.50). - Parigi: Apertura dell'Italiana 103.25, poi sino —.—, Chiusa Francese 99.27 (99.30), Italiana 103.45 (103.35), Spagnuola 84.50 (83.97), Banche Ottomane 588.— (586.—), Rio Tinto 1009 (1029). Lotti turchi (118.25 (119.75).

Qui Rendita italiana da 101.— a 101.80, Credit da 662.— a 664.—.

Listino. Napol. da 19.09— a 19.11— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.69 a 23.93, Londra 239.— a 239.50, Francia 95.05 a 95.35, Italia 95.10 a 95.35, Banconote italiane 95.10 a 95.35, Germania 116.85 a 117.15, Banconote germaniche 116.85 a 117.15. Rend. austr. carta 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone da 97.40 a 97.70 Credit 663.— a 665.—, Italiana 101.15 a 101.60, Staatsbahn 687.— a 690.—, Lombarde 69.— a 70.50. Lotti turchi 111.— a 113.—.

Parigi 20. Chiusa. Rendita francese 3% 99.27 Rendita italiana 5% 103.15, Rendita spagnuola esterna 84.56, Azioni Banca ottomana 588.—.

Parigi 20. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde 94.—, Rendita turca nuova 27.97, Cambio Londra 251.30, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 102.97, Rendita ungherese in oro 4% 103.50 Länderbank —.—, Lotti turchi 118.25. Banca di Parigi 1082, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1009. sost.o

Caffè. *Amburgo* 20. (Chiusa). Santos good average per dece. 28.75, per marzo 29.50, per maggio 30.—, per settem. 31.—. stiracc.

Amburgo 20. Rio ordinario loco 25—28, reale loco 29—32, buono loco 33—34.

Nuova York 20. Apertura. Rio per consegna futuro, sost., inv., 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 20. — Mercato fermo. Tendera in Docheis —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 22000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre $4^{44}/_{100}$, Novembre-Decembre $4^{47}/_{100}$, Dec.-Genn. $4^{56}/_{100}$, Gennaio-Febbraio $4^{85}/_{100}$, Febbraio-Marzo $4^{84}/_{100}$, Marzo-Aprile $4^{84}/_{100}$, Aprile-Maggio $4.^{84}/_{100}$, Magg-Giugno $4^{85}/_{100}$, Giugno-Luglio $4.^{84}/_{100}$, Luglio-Agosto $4.^{84}/_{100}$.

Olio. *Parigi* 20. Ravizzone per mese corr. 54.25, per decem. 54.75, gennaio-aprile 55.25, maggio-agosto 55.50. staz.o

Segala. *Parigi* 20. Mese corrente 16.75 per per decem. 16.50, gennaio-aprile 16.50, marzo giugno 16.50. calma

Frumento. *Parigi* 20. Mese corrente 21.40, decem. 21.45, gennaio-aprile 21.30, marzo-giugno 21.45. calmo

Farina. *Parigi* 20. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.45, decem. 29.70, gennaio-aprile 28.75, marzo-giugno 28.70. staz.a

Spirito. *Parigi* 20. Per mese corrente 39.75, decem. 40.—, genn.-aprile 41.25, maggio-agosto 41.75. fermo

Zucchero. *Parigi* 20. Greggio 88° uso nuovo 20.75-21.50 fermo, bianco per mese corrente 25.25—, genn.-aprile 26.—— fermo, marzo-giugno 27.50—, maggio-agosto 27.——. Raffinato 95 — a 95½.

Amburgo 20. (Chiusa). Per novem. 15.05, per decem. 15.65, gennaio 15.80, marzo 15.95, per maggio 16.15 agosto 16.55. sost.o

Londra 20. Java a sc. 8.6. Rappe greggio e scell. $7^{15}/_{16}$ fermo

Stampato su Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'Informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Tentato suicidio. Ieri, poco dopo il meriggio, la signora M. W., giovane sposa di 21 anno, [illegible]

SCIARADA.

Nel mio primiero trovi il mio finale,
Ciò che dirlo non è, certo è totale.

Leandro.

Spiegazione del giuoco precedente:
FAVA, FAVELLA.